

Artigianato
Lunedì 18
scioperano
i tessili

ROMA. Malgrado lo «stupore» della Cna, la confederazione degli artigiani che rappresenta i datori di lavoro, i sindacati tessili di Cgil Cisl Uil ribadiscono la conferma dello sciopero per il prossimo lunedì 18 gennaio da parte dei 300mila dipendenti delle aziende artigiane del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da oltre un anno e mezzo.

In una dichiarazione il segretario della Filtea Cgil Bruno Vetrinno ha sottolineato che «in tutte le industrie sono caratterizzate dalla presenza di piccole e piccolissime aziende del settore» creando un sistema di «impresa diffusa» con grandi capacità produttive e innovative, anche se dipendenti da grandi gruppi industriali o da creatori di moda. I loro dipendenti sono spesso sottopagati, privi di tutela sociale e dei diritti sindacali. Di qui l'attenzione del sindacato verso questo rinnovo contrattuale, proprio per allargare la sfera dei diritti sindacali anche alle imprese artigiane, e per adeguare retribuzioni e condizioni normative. «Il 19 gennaio riprenderanno le trattative», ha detto Vetrinno, «e lo sciopero esprimerà la volontà dei lavoratori di respingere pregiudiziali».

Pensioni
Licenziati
politici
protestano

ROMA. Si tratta di alcune migliaia di ex partigiani che nel dopoguerra vennero assunti dal ministero degli Interni, e poi negli anni cinquanta furono costretti alle dimissioni o al blocco della carriera a causa delle loro idee politiche o per la loro attività sindacale. E ve n'è parecchi del ministero della Difesa, per i quali già nel '71 ci fu una sanatoria, che però fu a un livello inferiore a quella compiuta tre anni dopo per i dipendenti discriminati nel settore privato. Quest'ultima infatti nel trattamento risarcitorio prevede lo sviluppo della carriera, assente nella prima legge. Adesso si sono organizzati, e hanno chiesto all'Inca Cgil l'assistenza per ottenere l'equiparazione al settore privato.

Sindacati contrari, tranne la Cisl. Riserve anche del presidente delle Fs

Un coro di no a Mannino

Ligato ha affermato che la direttiva contro gli scioperi anticontratto non risolve il problema

PAOLA SACCHI

ROMA. Un coro di no alla direttiva del ministro dei Trasporti Mannino che ha invitato le Fs a sospendere i benefici contrattuali a quei lavoratori che continuano a scioperare contro il contratto e le successive intese sottoscritte. Dell'iniziativa di Mannino non sembra entusiasta nemmeno lo stesso Ligato, il presidente delle Fs, ieri in alcune dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa, ha detto che lui non può che attenersi ad una direttiva del ministro. Ma ha anche aggiunto di essere «poco convinto che questa iniziativa possa in qualche modo bloccare il fenomeno del Cobas». Ligato comunque dice pure che il fenomeno «travolge ormai le possibilità operative dell'ente di gestione». Dice che «sono il governo e il Parlamento che devono dare rispo-

non ritengo valida l'iniziativa di Mannino». Non c'è dubbio che la direttiva del ministro sarà oggetto nei prossimi giorni di una discussione non facile nel consiglio d'amministrazione delle Ferrovie.

Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha affermato che la decisione di Mannino «mette in crisi ciò che le organizzazioni sindacali ed i partiti cercano di costruire. Ad altri soggetti spetta il compito di discutere la legittimità giuridica della direttiva. Dal punto di vista politico la considero un infortunio sul lavoro. Se l'iniziativa di Mannino è stata decisa per mettere in difficoltà il sindacato, mi sembra irragionevole e contraddittoria con lo stesso atteggiamento che il ministro ha nei confronti dei sindacati. Se è stata decisa invece nella convinzione di dare una mano al sindacato allora preferiremmo fare a meno di questi aiuti». «Va invece nella direzione giusta», ha concluso Del Turco - la posizione della direzione del Pci. È la prima volta che il gruppo dirigente comunista si esprime con giudizi positivi su un'iniziativa unitaria di Cgil-Cil-Uil (l'accordo di massima sul diritto di sciopero, ndr).

Pure se con toni diversi, contrario all'iniziativa si è detto anche il segretario della federazione trasporti della Uil Aiazzi. Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, ha definito quella di Mannino solo un'iniziativa «pubblicitaria». «Personalmente», ha detto De Carlini - «io credo che le riserve già avanzate dai dirigenti della Cgil su quelle parti del codice di autoregolamentazione che prevedono le trattative dei benefici contrattuali per chi non accetta il risultato contrattuale stesso, sono riserve del tutto giuste. Il ministro Mannino cerca di strumentalizzare un dibattito sull'autoregolamentazione che non è ancora completato».

Favorevole è solo la Cisl. Critiche le reazioni dei sindacati autonomi Cisas, Confasal e del movimento cristiano dei lavoratori. Dure le posizioni di Dg. E il prof. Carlo Mezzanotte, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Pisa dice che nessuna legge attribuisce al ministro un simile potere. Intanto i Cobas dei macchinisti dal canto loro questa mattina nel corso di un'assemblea nazionale, che si terrà a Firenze, decideranno iniziative di lotta anche contro la direttiva di Mannino.



Finanziaria

Sit-in dei pensionati a Montecitorio e davanti ai ministeri

ROMA. Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin s'era ammalato, e così ieri non ha potuto presentarsi all'appuntamento con i segretari generali dei pensionati Cgil-Cisl-Uil che stanno esercitando una forte pressione per ottenere dalla Finanziaria molto di più dei mille miliardi stanziati. Fino al 21 gennaio sono in programma sit-in simbolici di folli gruppi di pensionati davanti ai ministeri della Sanità e del Lavoro, ma in particolare a Montecitorio in coincidenza col dibattito alla Camera sulla Finanziaria.

Da Donat Cattin i sindacalisti aspettano una risposta alla loro richiesta di abolire nella prossima legge finanziaria i ticket (che sono addirittura aumentati del 33%) in particolare per i medicinali di maggior uso da parte dei pensionati. Arvedo Forni (Spi Cgil), Gianfranco Chiappella (Fnp Cisl) e Vittorio Pagani (Uilp) vogliono anche sapere che cosa vorrà fare il governo delle proposte di più lungo termine per un moderno sistema di assistenza agli anziani (elemento essenziale dello Stato sociale) nel servizio sanitario: ad esempio l'assunzione delle spese, ora in gran parte sulle

spalle degli interessati e dei loro familiari, per gli anziani ricoverati in «case protette» (case di riposo e cliniche geriatriche). E per i malati cronici, riorganizzazione degli ospedali e assistenza domiciliare e infermieristica.

Sul fronte del reddito, i sindacati chiedono alla Finanziaria 88 duemila miliardi, che è la prima «rata» dei 5.100 miliardi in tre anni necessari a ripianare le falcide subite dalle pensioni. Mille miliardi si vorrebbero per rivalutare le pensioni sociali, le più basse, degli ultra sessantacinquenni, e per anticipare a 60 anni il diritto a questa prestazione. Altri mille verrebbero spesi per compensare le altre pensioni colpite nel corso degli anni. Inoltre si chiede la modifica del congegno di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale per conservare il loro valore reale. Secondo i sindacati a fronte di incrementi dal 7 al 12 per cento dei contratti privati e pubblici, il tasso di aumento delle pensioni al netto della contingenza è stato negativo nel 1987. In questi giorni la pressione è al massimo, e dovrebbe dare frutti: «La speranza è l'ultima a morire», ci ha detto Chiappella.

Una manifestazione a Milano il 6 febbraio lancerà la vertenza-fisco. Gli obiettivi discussi ieri in un seminario

La nuova Irpef secondo i sindacati

Equità fiscale, lotta all'evasione. Saranno i temi di una grande manifestazione, che il sindacato ha organizzato unitariamente per il 6 febbraio a Milano. Della piattaforma per la vertenza-fisco (piattaforma sulla quale resta qualche dissenso: la «patrimoniale», per esempio, non piace alla Uil) s'è iniziato a discutere ieri, a Roma, in un seminario dei comitati esecutivi di Cgil, Cisl, Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un problema sentito. L'ultima busta-paga, «taglieggiata» dal congegno rende superfluo spiegare perché il sindacato ha deciso di rilanciare la vertenza-fisco. Ed ha deciso di farlo sul serio se già è stata indetta una manifestazione, e se dal dibattito (che ha rivelato anche posizioni differenti) si passa alle

proposte. «Una vertenza sentita dalla gente», dunque, come è stato detto al convegno di ieri quella che «ufficialmente» si lancerà il 6 febbraio a Milano. Ma l'«obiettivo» non è la restituzione di quanto (e non si tratta di pochi spiccioli, come vedremo) preso ingiustamente dalle casse dello Stato. C'è molto, molto di più. Il rag-

giungimento svolto da Fausto Vigevani, segretario della Cgil, nella sua relazione è più o meno questo. Negli ultimi dieci anni in Italia c'è stata una gigantesca redistribuzione del reddito: la ricchezza è passata nelle mani di sempre meno persone. È cresciuta la disuguaglianza sociale, ma non solo. L'accentramento della ricchezza nelle mani di pochi ha alterato anche gli equilibri di potere, gli equilibri politici. E in gioco ora ci sono le sorti stesse della democrazia. Lo stesso Vigevani ha ammesso di aver usato, forse, «parole grosse», ma ha detto di farlo consapevolmente. È il fisco che c'entra? Per il sindacato la questione fiscale è la «spia» di tutto questo, degli enormi processi che hanno attraversato il paese. E la

«spia» dell'accresciuta iniquità, a tutto svantaggio dei lavoratori, è la «spia» dei nuovi equilibri di potere, che «lasciano fare» a chi detiene la ricchezza. Una premessa lunga, ma per Cgil, Cisl, Uil necessaria a capire quali sono le implicazioni di questa vertenza. Vediamo, in sintesi, quali sono i punti della piattaforma discussa al seminario di ieri (non approvata perché come dice la mozione conclusiva, l'assemblea di ieri ha «impegnato la segreteria a definire dettagliatamente una proposta organica»). Irpef. La relazione ha proposto una riduzione drastica (4-6%) del prelievo, con una nuova curva delle aliquote (il mancato gettito all'erario dovrebbe essere compensato

dai soldi recuperati con la lotta all'evasione e dalla creazione di altre imposte). Il numero delle aliquote si dovrebbe ridurre della metà: da otto a quattro (come è scritto nella tabella qui a fianco). E per le tasche dei lavoratori e dei pensionati le modifiche dovrebbero essere sostanziose. Qualche esempio? Prendiamo un reddito operaio di 18 milioni. Oggi l'imposta sottrae a quella busta-paga tre milioni e 194mila lire. La proposta è di ridurre l'imposta a due milioni e 410mila lire. Il lavoratore ci «guadagnerebbe» 784mila lire. Ma non è tutto. Vigevani nella sua relazione ha proposto una deduzione dell'imponibile di 4 milioni per tutti i redditi e di altri 3 milioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Altri miglioramenti ri-

LA CURVA DELLE ALIQUOTE IRPEF PROPOSTA DAL SINDACATO

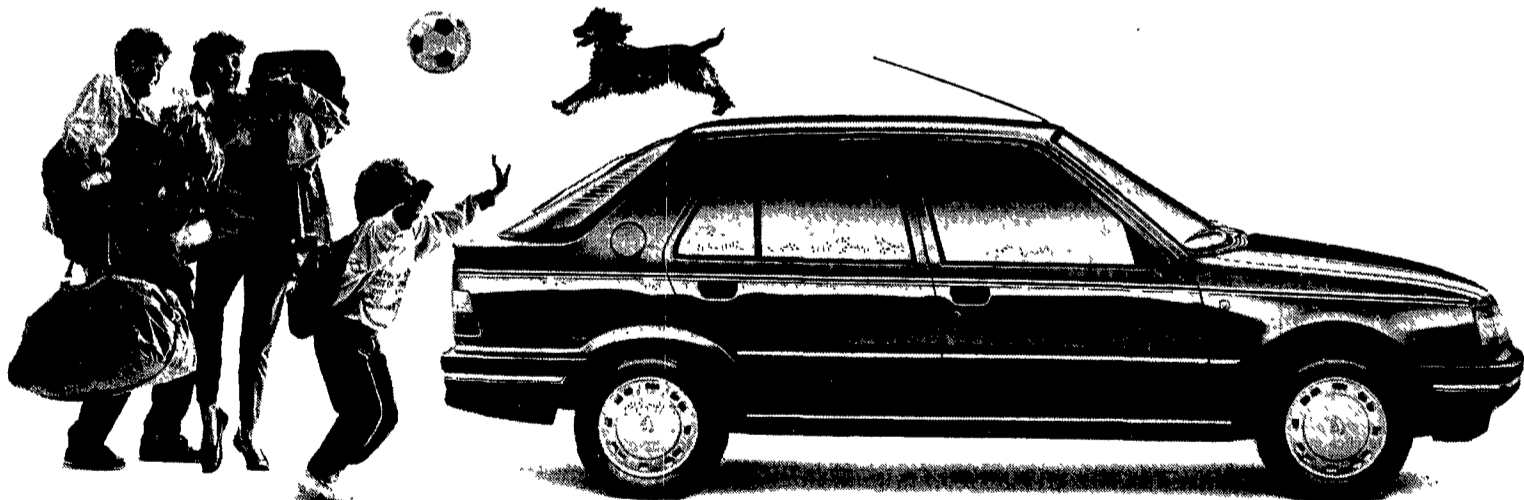
| Millioni | Aliquote attuali | Aliquote proposte |
|--------------|------------------|-------------------|
| Da 0 a 6 | 11% | 23% |
| Da 6 a 11 | 22% | 23% |
| Da 11 a 28 | 27% | 23% |
| Da 28 a 50 | 34% | 34% |
| Da 50 a 100 | 41% | 34% |
| Da 100 a 150 | 48% | 44% |
| Da 150 a 300 | 53% | 44% |
| Da 300 a 600 | 58% | 50% |
| 600 e oltre | 62% | 50% |

Deduzioni d'imponibile: per tutti i contribuenti 4 milioni, per i lavoratori dipendenti altri 3 (quindi un totale di 7 milioni).

cento sul valore dell'immobile, deducendo però 150 milioni (pari al valore della prima casa). La seconda proposta prevede un tributo dello 0,2% sulla prima casa, purché non superi un certo valore, e dell'uno per cento sui valori immobiliari superiori e sulle seconde case. La patrimoniale, però non piace alla Uil: Galbu-

sera ha giudicato «improprio» un scambio tra revisione dell'Irpef e nuove imposte sui redditi e sui patrimoni. Gli ha risposto Stefano Patrìarca, dell'Ires-Cgil: «Il nostro obiettivo è proprio quello di spostare il carico fiscale dai lavoratori dipendenti, dalla produzione, ai capitali, alla ricchezza finanziaria, alle rendite».

8.000.000 SENZA INTERESSI.



PEUGEOT 309. PRONTI A PARTIRE.

FINO AL 29 FEBBRAIO comprare Peugeot 309 è più comodo e conveniente. **8.000.000 SENZA INTERESSI** pagabili in 12 rate mensili. Oppure: **RATE A PARTIRE DA L. 230.000*** anticipo

del 20% e il resto in 48 rate mensili Oppure **FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI** il vostro Concessionario Peugeot Talbot è pronto a studiare con voi il modo più semplice di farvi diventare



proprietari di una 309. Pronti a partire con una Peugeot 309? Benzina: 1100, 1300, 1600, 1900 cc. Diesel: 1700 e 1900 cc. **PEUGEOT 309 DA L. 10.885.000* IVA 18% compresa.** * (Peugeot 309 XE)

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

Salvo approvazione PEUGEOT FINANZIARIA